

LA COSTITUZIONE ITALIANA

La Costituzione della Repubblica Italiana è la legge suprema d'Italia. È stata approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 con 453 voti favorevoli, 62 voti contrari e 3 voti annullati. L'Assemblea Costituente è stata eletta con il suffragio universale il 2 giugno 1946, insieme al voto per cambiare la forma dello Stato da monarchia a repubblica: così nasce la Repubblica Italiana.

INDIRIZZO POLITICO – Possiamo raggruppare le forze che hanno animato il dibattito all'interno del gruppo in tre correnti principali: cristiano democratico solidaristico, socialista-comunista e liberale (promotore delle libertà civili, erede delle tendenze liberali del XIX secolo). Tutte queste tendenze hanno convenuto il rifiuto ad ogni scelta autoritaristica, perché profondamente anti-fascista. Ciascuna parte appartenente a quelle correnti si preoccupava per il suo futuro nella prima elezione che ci sarebbe stata dopo la promulgazione della Costituzione e ha cercato di inserire nella Legge Costituzionale alcune norme che riflettevano le opinioni della corrente alla quale appartenevano: il risultato è stato che, per esempio, alcune parti del testo si riferiscono molto di più alle credenze del democratico cristiano (come le parti in materia di matrimonio e famiglia), altri, per un ulteriore esempio, ricordano gli argomenti comunisti e socialisti (come le parti in materia di diritti dei lavoratori).

La Costituzione italiana entra in vigore il 1 gennaio 1948, un secolo dopo l'imposizione dello Statuto Albertino che l'ha preceduta. È molto importante sottolineare che questo atto contiene principalmente regole generali, che non è possibile applicare direttamente. Solo alcuni regolamenti, riguardanti problemi particolari, sono considerati self-executing. Quindi è necessario attuare tali regole generali in situazioni particolari, e per fare questo, il Parlamento ha bisogno di applicare un atto legislativo. Questo processo ha richiesto decenni e alcuni sostengono ancora che, a causa delle diverse pressioni politiche, non è ben definito.

DEFINIZIONE – Possiamo guardare la Costituzione italiana da differenti punti di vista. La nostra è una Costituzione lunga: cioè le norme scritte in questo testo cercano di racchiudere tutti i problemi della vita pubblica e privata, dalle libertà individuali al matrimonio, dal lavoro al Governo, e così via. E' anche una Costituzione scritta: è un atto scritto. L'assemblea costituente, secondo le esperienze di legge continentali, ha scelto di non lasciare al diritto consuetudinario il controllo degli organi pubblici, come alcuni paesi, in particolare nel diritto comune. E infine è una Costituzione forte: estremamente difficile da modificare. Per impugnare questo atto, il Parlamento ha bisogno di una larga maggioranza, e, in alcuni casi, di un ulteriore referendum

pubblico. D'altro lato, normali atti legislativi adottati dal Parlamento che sono in contrasto con la Costituzione vengono rimossi dalla Corte costituzionale, dopo di che è come se non fossero mai esistiti.

IL TESTO – E' diviso in tre parti principali: Principi Fondamentali, Parte I: DIRITTI e Doveri dei Cittadini e Parte II: Ordinamento della Repubblica. L'ultima parte è chiamata Disposizioni transitorie e Finali. Della Carta Costituzionale vi sono tre originali, uno dei quali è conservato presso l'archivio storico della Presidenza della Repubblica.